



Convegno di studio estivo

RI- cominciare dall'Umano

**Essere adulti ed educatori
capaci di affrontare
l'inquietudine di un tempo complesso**

Prof. Maria Luisa Ierace: sintesi finale attraverso alcune parole chiave

Giornata del 20.07.21

COMPRENSIONE AUTENTICA: l'espressione è familiare, ma difficile da mettere in pratica perché comprendere in modo autentico significa nel senso originario abbracciare qualcosa di estraneo e complesso che richiede l'abbandono di stereotipi e pre-giudizi, cioè schemi semplificati e giudizi senza basi di conoscenza e di fatti.

EMPATIA: è indispensabile perché ci consente di identificarci con l'altro emotivamente, mantenendo però i limiti, nel senso che le nostre rispettive identità devono rimanere distinte per non sovrapporre i nostri bisogni a quelli reali dell'altro.

ASCOLTO: è la pratica più difficile perché, oltre la sospensione del giudizio e la distinzione dei rispettivi bisogni, richiede il silenzio di se stessi e il tempo dell'attesa offerto materialmente all'altro. Occorre avere la capacità di fidarsi e essere affidabili, in maniera evidente allo sguardo dell'altro e di tutti.

STRATEGIE: occorre riflessione e riflessione in comune; inventare strategie richiede "mettere in comune" in modo tale che le questioni in un certo senso "entrino" dentro di noi e diventino di tutti e di ciascuno e ragionare insieme con la mente e con il cuore vuol dire in una parola "fare rete", una rete in cui ciascuno "si salva" dalla crisi.

CREATIVITA': occorre essere flessibili e saper guardare ad una situazione da più punti di vista per avere uno sguardo trasparente e puro dove l'altro può trovare il suo spazio reale.

DISPONIBILITA' AL CAMBIAMENTO: non si tratta solo di essere aperti ad ogni possibilità e velocemente, se necessario, cambiare direzione; tutto ciò che è stato sottolineato è possibile solo se si è disposti a cambiare anche se stessi. Prima, come condizione indispensabile per mettersi in gioco pienamente, poi per continuare ad essere autentici ogni volta e di fronte a qualsiasi sfida educativa.

Giornata del 22.07.21

Rispetto alla storia narrata sono emerse nel gruppo le seguenti parole-chiave:

Apertura – pazienza – ascolto – rispetto – amore - felicità – accoglienza - empatia

Vengono proposte alla fine dell'incontro le seguenti parole-chiave come strumento di lettura, riflessione e azione nella quotidianità:

COMPRENSIONE: parola già proposta nella riflessione sulla narrazione precedente, ma arricchita di un nuovo significato, quello dell'apertura al presente e alle sue problematichità, per certi versi nuove e inaspettate, ma forse solo precedentemente taciute, e alla diversità che oggi si presenta esplicitamente in forme variegata.

EMPATIA: anche questa è parola già proposta, ma anche qui si suggerisce un arricchimento di senso, la domanda connotata di piena autenticità: fino a che punto riesco a identificarmi emotivamente nell'Altro e in ciò che prova? In che misura le sue emozioni riescono veramente ad "entrare " dentro di me? O meglio fino a che punto riesco a sgombrare l'animo dalle mie emozioni e fare spazio a quelle che l'Altro mi comunica? Forse ci sono situazioni in cui questo per me è molto difficile?

ASCOLTO: di nuovo una parola già proposta, ma ricordarla rientra nell'impegno che ogni situazione richiede nella sua particolarità. Occorre un ascolto sempre nuovo perché l'Altro e ciò che ci comunica con il suo comportamento, con il suo dolore, con le sue parole (quando ci sono) richiede sempre nuova attenzione e disponibilità ad accogliere, sospendendo ogni giudizio e spesso abbandonando criteri di rigidità nell'interpretazione dei valori, facendo spazio a quelli che caratterizzano un'autentica umanità.

CRISI: perché la crisi rappresenta nel suo significato originario la crescita, appunto la crescita della nostra umanità che si apre a tutto ciò che è umano, indipendentemente da categorie precostruite. E la crisi nasce dalla domanda che mi devo porre: quali sono le forme di diversità che sono disposto ad accettare? Ci sono dei limiti alla mia accettazione dell'Altro e della sua storia? Riesco ad accogliere pienamente senza esprimere in modo involontario le mie resistenze, le mie barriere interiori che nascono dall'educazione, dalla cultura, dal sistema dei valori in cui sono cresciuto, anzi dal sistema di conoscenze sulla realtà e sull'essere umano a cui sono stato educato? Riesco a comprendere che la natura creata è multiforme e in evoluzione continua e che anche sul piano umano la diversità caratterizza ciascuno di noi?

BENESSERE: perché il mio benessere non può prescindere da quello dell'Altro. Non posso provare benessere quando l'Altro soffre. Il suo dolore, specie se dipende da me o semplicemente se non vedo o non faccio nulla, diventa anche il mio dolore nella forma del senso di colpa, della sensazione di non aver detto o fatto ciò che dovevo, di essere rimasto

indifferente o di aver girato lo sguardo da un'altra parte con la scusa di non essere in grado. La felicità è "star bene", quindi benessere e se intorno a me c'è sofferenza, sento di non aver fatto abbastanza per essere veramente e pienamente un essere umano capace di vivere ogni giorno la sua umanità.

DISPONIBILITA' AL CAMBIAMENTO: siamo di nuovo di fronte ad una parola già nota. Occorre saper cambiare di volta in volta, riuscire a "entrare" nella storia dell'altro e "far entrare" la sua storia in noi per potere condividere veramente, per poter "accompagnare sul serio" nella crescita, un modo di essere e agire che è oggi il potente sforzo educativo che ci viene richiesto. Accompagnare significa procedere insieme, a volte avanzando di un passo per proteggere dalle cadute, ma sempre rivolti indietro con lo sguardo negli occhi dell'altro e ritornando subito al suo fianco e alla sua andatura, sostenendo in silenzio e rispondendo quando è richiesto, e qualche volta, nonostante l'adulità che deve caratterizzare l'educatore, lasciandosi sostenere e guidare per un passaggio particolarmente difficile da capire. Forse questa è l'ostacolo che oggi ogni educatore deve superare.